

Banca Marche, commissari al lavoro

Centro democratico: "Fare chiarezza sulle responsabilità del passato"

ECONOMIA NELLA BUFERA

MARIA CRISTINA BENEDETTI

Ancona

Tempo. Due mesi ai commissari di Bankitalia, Giuseppe Feliziani e Federico Terrinoni, per far uscire dalle secche Banca Marche. Un anno, durante il quale il passivo Bm è schizzato a 758 milioni. Tempo perso - a sentire le voci che corrono ai piani alti di Fontedamo - è quello degli imprenditori che fatta la cordata, per garantire sostanza locale all'inevitabile aumento di capitale, non sarebbero passati ai fatti almeno con una "dichiarazione d'impegno". E nel frattempo il patrimonio della banca scivola sotto il minimo consentito dell'8% dell'attivo: dettaglio non trascurabile che fa scattare la gestione provvisoria di Bankitalia.

Tempo perso, restituito al mittente. E sì, perché i volti noti del made in Marche (tra i quali Diego Della Valle, Adolfo Guzzini, Francesco Merloni, Francesco Casoli e Iginio Straffi), capitanati dall'avvocato recanatese Paolo Tanoni, l'avevano preme-

Oggi scatta il timer della ripartenza. Si riuniranno gli organi d'indirizzo di Caripesaro e Carisj

so: "Quando lo scenario sarà chiaro, assumeremo rapidamente le nostre decisioni".

Tempo sprecato anche per il presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Macerata, Franco Gazzani, che non l'ha mandata a dire: "Il Cda ha aspettato troppo a prendere decisioni che invece andavano prese subito". Prima che le perdite sfiorassero gli 800 milioni di euro.

Il tempo che verrà: il timer scatterà stamattina con i due commissari che dal quartier generale jesino detteranno la sculetta della ripartenza. Sempre oggi si riunirà l'organo di indirizzo di Caripesaro e giovedì quello di Carisj.

E ancora, il tempo delle ipotesi: la mossa di Bankitalia - è la convinzione di molti - prelude all'entrata in scena di un grande gruppo bancario. Una mossa che non escluderebbe una soluzione mixata per ricapitalizzare un istituto, che figurava tra i primi venti d'Italia, ridotto allo stremo: cordata d'imprenditori locali, per non rinunciare al vigore della territorialità, sommata a un grande gruppo bancario, per sfruttare le potenzialità delle sinergie. Teorema "glocal", magari con maggiore rigidità nella concessione dei crediti e una dose massiccia di trasparenza.

Comunque sia la gestione provvisoria non scoraggia la cordata. "Dal nostro punto di vista ha spiegato a caldo l'avvocato Paolo Tanoni, portavoce della cordata - il quadro di riferimento non cambia. Anzi, la gestione interinale è un indubbio vantaggio

per il conto economico e il piano di rifinanziamento a lungo termine di Banca Marche e probabilmente consentirà un approccio più meditato e meno convulso alla ricapitalizzazione". La preoccupazione riguarda piuttosto "l'eventuale lievitazione dell'aumento di capitale", inizialmente fissato a 300 milioni di euro (da realizzarsi entro fine 2013), più altri 100 entro un massimo di quattro mesi. Bankitalia potrebbe alzare l'asticella.

E intanto Centro democratico invita la comunità marchigiana a stringersi attorno a Banca Marche e a non allarmarsi per la sua momentanea gestione provvisoria decisa da Bankitalia. Così il coordinatore regionale di Cd David Favia: "Piena fiducia va ri-

posta nel direttore generale Luciano Goffi". Secondo Favia, la semestrale "dovrebbe aver definitivamente sistemato il bilancio e definito le perdite sui crediti: una perdita di poco meno di 250 milioni di euro a fronte di accantonamenti su crediti per 450 milioni evidenzia un utile, al netto degli accantonamenti, di più di 200 milioni. La banca appare quindi sana se depurata dalle sciagurate attività svolte nel passato". Centro democratico ritiene anche "auspicabile che le responsabilità passate vengano chiarite sia all'interno sia dalle magistrature e che chi ha sbagliato risarcisca i danni e subisca le sanzioni penali che merita". Per non lasciare tempo al tempo.

Con Feliziani e Terrinoni c'è Goffi

LA SQUADRA

Jesi

Feliziani e Terrinoni sono già al lavoro. La decisione della Banca d'Italia - due mesi di gestione provvisoria per Banca Marche - è stata presa martedì scorso ma è trapelata solo venerdì durante il Consiglio di amministrazione chiamato ad approvare i 232 milioni di euro di passivo della prima semestrale 2013. Immediato l'insediamento dei due commissari nel quartier generale jesino dell'istituto di credito. Giuseppe Feliziani, già direttore generale di Carisbo ed ex responsabile territoriale

dell'area Emilia, Marche, Abruzzo del gruppo Intesa SanPaolo, affiancherà il collega Federico Terrinoni, ex ispettore di vigilanza della Banca d'Italia che ha già svolto le funzioni di commissario straordinario di altre banche. Al loro fianco continuerà ad operare il direttore generale dell'istituto di credito marchigiano, Luciano Goffi. La gestione provvisoria decisa da Bankitalia, che tecnicamente non è un vero e proprio commissariamento, infatti non ha sospeso le funzioni del Dg, mentre ha congelato, per due mesi il presidente Masera, il Cda e il collegio sindacale.

La mappa

:C: Corriere Adriatico S.p.A. ID: 00509352 IP: 87.208.68.2

Le origini

Banca Marche è stata costituita tra il 1994 e il 1995 per effetto della fusione fra le Casse di Risparmio di Macerata, Pesaro e Jesi

La rete

312

Il totale degli sportelli diffusi nelle Marche, Umbria, Emilia Romagna, Lazio, Abruzzo e Molise

Il profondo rosso

232

I milioni di perdite nel primo semestre 2013

451

I milioni di rettifiche dei crediti

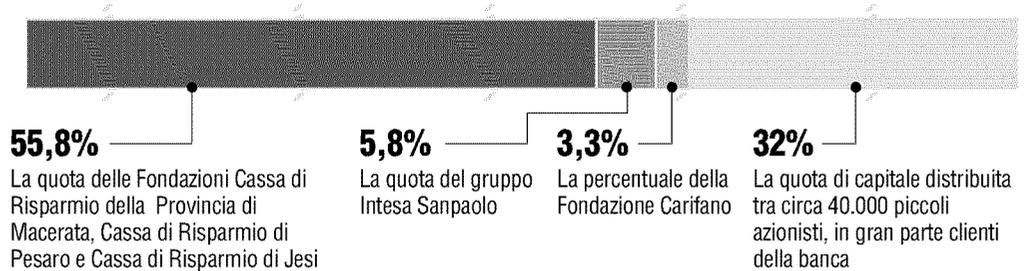
758

I milioni di euro di perdite in 12 mesi

15%

L'incremento in sei mesi delle attività deteriorate

La partecipazione



centimetri

